

I sottoscritti promotori della petizione "Difendiamo l'Autonomia dell'Università di Palermo" ribadiscono con forza l'insussistenza di qualunque fondata ragione per rinunciare alle scelte democratiche sulle modalità di costituzione del CdA che gli organi di governo, in linea con quanto chiesto da più di 500 docenti dell'ateneo e passando attraverso un lungo processo di informazione e confronto pubblico e con il coinvolgimento istituzionale delle Facoltà e dei Dipartimenti, avevano adottato all'unanimità nel mese di ottobre.

Peraltro, un arretramento del solo Ateneo palermitano (le Università di Firenze, Pisa, Trieste, Genova ed i Politecnici di Milano e Torino hanno già confermato la scelta per via elettiva dei componenti del CdA) su una questione che ha ormai assunto una significativa rilevanza "politica" nazionale costituirebbe un pericoloso precedente che rafforzerebbe la sempre più esplicita tendenza del MIUR a sottrarre alle università italiane gli spazi di autonomia costituzionalmente garantiti (come denunciato da diversi costituzionalisti che hanno messo in dubbio la costituzionalità della L. 240/10 a causa dell'eccessiva prescrittività, e come dimostra il sempre più ampio e frequente ricorso alle circolari ministeriali in materie che solo la legge dovrebbe regolamentare).

La proposta finale della Commissione Statuto¹, elaborata sulla base di quanto previsto nell'Università di Parma, per la designazione da parte del Senato Accademico dei componenti del CdA, cancella di fatto l'eleggibilità dei componenti del CdA, in accordo con quanto preteso dal Ministero. E' del tutto evidente che il ricorso ad un sistema elettivo si trasforma in una inutile ed ipocrita pantomima se ad un organo centrale, peraltro solo in una parte non maggioritaria (12 docenti, oltre al Rettore, su 30 componenti totali) espressione diretta delle scelte del corpo docente, si dà la possibilità di stravolgere le scelte espresse dai professori e ricercatori attraverso il voto. Il sistema proposto, infatti, consente di optare, a valle dell'espressione del voto, per diverse procedure di designazione che, in dipendenza della scelta di nominare i componenti esterni prima o dopo rispetto alla selezione della componente docente dell'Ateneo e/o in funzione della gerarchia da adottare nell'uso dei tre criteri "concorrenti" (ossia livello di priorità da attribuire al numero dei voti ricevuti, all'appartenenza a macro-aree diverse, alla rappresentatività di tutte le fasce della docenza), possono portare a risultati del tutto differenti (per meglio evidenziare l'aleatorietà del metodo si allega una nota che, sulla base di un ipotetico risultato elettorale, evidenzia gli ampi gradi di libertà lasciati all'organo designante nella selezione, che potrebbe quindi risultare assai poco influenzata dalla volontà degli elettori espressa attraverso il voto).

E' per questa ragione che, ancora una volta, **chiediamo con forza agli Organi di Governo di confermare la scelta democratica assunta all'unanimità in sede di adozione dello Statuto**, eventualmente ricorrendo a diverse formulazioni, quale quella oggi proposta dalla Commissione Statuto, solo nell'improbabile (a nostro avviso) eventualità che i tribunali amministrativi diano ragione al ministero sulla pretesa illegittimità del sistema elettivo e solo se, nel frattempo, non dovesse intervenire positivamente il Parlamento. In tal caso la proposta basata sullo Statuto dell'Università di Parma potrebbe costituire una soluzione 'obbligata', ma accettabile solo ove venissero del tutto eliminati i "gradi di libertà" del Senato Accademico nella designazione dei docenti (attraverso una precisa definizione delle modalità da seguire nell'applicazione dei 3 criteri e attraverso una chiara esplicitazione che la scelta dei componenti esterni dovrà avvenire solo in momento successivo a quello di designazione della componente docente interna).

Riteniamo che oggi scelte diverse dalla conferma, con riferimento all'art. 15, della formulazione dello Statuto trasmessa al ministero sancirebbero una chiara contrapposizione degli attuali Organi di Governo rispetto al volere dell'Ateneo e, in particolare, del corpo docente, chiaramente e decisamente espressosi anche attraverso una massiccia adesione alla più recente petizione da noi proposta. In un momento estremamente delicato per il nostro ateneo quale sarà quello di entrata in vigore del nuovo Statuto sarebbe del tutto incongruo dare avvio ad una fase di intensa conflittualità interna, che si riverbererebbe certamente su tutti i successivi passaggi elettorali. Sarebbe infatti inevitabile il manifestarsi in larga parte del corpo docente della richiesta di reintrodurre nello Statuto modalità pienamente democratiche di scelta dei consiglieri di amministrazione, che finirebbe per polarizzare tutte le future elezioni dei componenti del Senato Accademico, del CdA e dei Direttori di Dipartimento (una cui ampia rappresentanza siederà in SA).

Tommaso Baris, Alessandro Bellavista, Calogero Massimo Cammalleri, Aldo Canino, Cinzia Cerroni, PierPaolo Corso, Salvatore Favuzza, Alberto Firenze, Alessandro Galia, Giovanni Giammanco, Gabriella Lo Verde, Renato Lombardo, Marilena Macaluso, Fausto Melluso, Nunzio Miraglia, Enrico Napoli, Francesco Pace, Marco Antonio Pirrone, Carmela Rizzo, Onofrio Scialdone, Babis Tsolakis

¹ "A seguito della votazione, il Senato Accademico procede alla designazione sulla scorta dei seguenti criteri concorrenti: la prevalenza nelle votazioni, sempreché sia stato conseguito un numero di voti superiore al 3% degli aventi diritto; l'appartenenza di ciascun designato a una macroarea diversa tra quelle di cui al comma 3 del presente articolo; la presenza di un esponente di ciascuna fascia".

Nota dimostrativa.

Si ipotizzi che i risultati elettorali portino, in ciascuna macro-area e in ciascuna fascia, all'individuazione dei seguenti candidati più votati (valori inseriti in maniera puramente casuale):

	PO	PA	RU	Tot
Macro Area 1	73	10	68	151
Macro Area 2	65	60	95	220
Macro Area 3	50	45	58	153
Macro Area 4	40	55	66	161
Macro Area 5	46	63	72	181

Il meccanismo elettivo previsto nella prima formulazione dello Statuto conduce automaticamente alla scelta dei consiglieri (indicando con PO1 il PO più votato della macroarea 1 e analogamente per gli altri):

RU2 (docente più votato)
PO1 (2° docente più votato)
RU5 (3° docente più votato)
PA4 (9° docente più votato)

Questo risultato vedrebbe l'elezione dei 3 docenti più votati ed il "ripescaggio" del 9°, scelto per salvaguardia della fascia dei PA e di una delle due macroaree residue.

Nel caso in cui il SA decidesse di scegliere i due PO più votati, quindi il PA più votato ed infine il RU più votato (purché di aree diverse) risulterebbero designati (in rosso quelli non presenti nella designazione diretta):

PO1, PO2, PA5, RU4

Se invece il SA optasse per i due PO più votati, quindi il PA ed il RU più votati (senza priorità tra le due fasce), risulterebbe:

PO1, PO2, RU5, PA4

Se ancora il SA decidesse di designare il più votato di ciascuna fascia e scegliere il quarto sulla base degli altri concorrenti, sarebbero designati:

PO1, PA5, RU2, RU4

Nell'ipotesi che il Senato procedesse designando il più votato per ciascuna area, procedendo dall'area più votata a quella meno votata, sarebbero designati:

RU2, RU5, PA4, PO3

Le già ampiamente evidenti possibilità del SA di orientare il risultato verrebbero ulteriormente amplificate ove tale organo decidesse, come la formulazione proposta gli consentirebbe di fare, di designare prima il componente esterno che risulti espressione di una delle macroaree e successivamente i docenti appartenenti alle restanti macroaree.

In questo caso, se il componente esterno venisse scelto nell'area 1 e si adottasse il primo criterio tra quelli "arbitrari" ipotizzati (i due PO più votati, quindi il PA più votato ed infine il RU più votato), risulterebbe la composizione:

PO2, PO3, PA5, RU4

INTEGRALMENTE DIFFERENTE da quella risultante dal sistema elettivo diretto con vincoli di rappresentanza delle macroaree e delle fasce!

Essendo del tutto ovvio che si potrebbe ancora continuare con molteplici ipotesi e criteri di designazione, rimane assolutamente evidente la possibilità per il SA di **svincolarsi quasi del tutto dai risultati elettorali**, facendo una propria scelta e poi "*selezionando*" un *criterio appropriato* che la renda possibile. Si fa infatti notare che l'individuazione da parte del Senato di un particolare criterio di scelta dei consiglieri avverrebbe DOPO avere acquisito i risultati elettorali, quando le caselle qui indicate anonimamente come PO1, PA2, etc. si sarebbero già riempite di nomi, cognomi e appartenenze ben precise...